

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ORGANIZZAZIONE
DEL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO DEL 1990

1^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione BOMPIANI

INDICE

Audizione del Ministro del turismo e dello spettacolo, del Presidente della Federazione italiana giuoco calcio e del Direttore del Comitato organizzativo locale

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	CORDERO DI MONTEZEMOLO	Pag 7, 11, 17
ALIVERTI (DC)	10, 11	MATARRESE	6, 17
BAIARDI (PCI)	10		
BENASSI (PCI)	14		
CARRARO, ministro del turismo e dello spettacolo	3, 10, 11 e <i>passim</i>		
CASSOLA (PSI)	9, 12, 17 e <i>passim</i>		
D'AMELIO (DC)	9, 15		
FOGU (PSI)	13		
GALEOTTI (PCI)	11		
MANCIA (PSI)	12		
MANZINI (DC)	12		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro, il presidente della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC) onorevole Matarrese e il direttore generale del Comitato organizzativo locale (COL) avvocato Cordero di Montezemolo.

I lavori hanno inizio alle ore 11,45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sull'organizzazione del campionato mondiale di calcio del 1990.

Sono in programma oggi le audizioni del Ministro del turismo e dello spettacolo, che ringrazio di essere intervenuto, del Presidente della Federazione italiana giuoco calcio e del Direttore generale del Comitato organizzativo locale.

Se non si fanno osservazioni, verranno ascoltati congiuntamente. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stato attivato l'impianto audiovisivo interno, con l'assenso del Presidente del Senato.

Vengono quindi introdotti l'onorevole Matarrese e l'avvocato Cordero di Montezemolo.

Audizione del Ministro del turismo e dello spettacolo, del Presidente della Federazione italiana giuoco calcio e del Direttore generale del Comitato organizzativo locale.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, di intesa col presidente Cassola, ho ritenuto utile promuovere una breve indagine conoscitiva delle Commissioni riunite 7^a, competente in materia di sport e spettacolo, e 10^a, competente in materia di turismo, sull'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990.

L'indagine si propone di chiarire i complessi problemi inerenti a questo avvenimento sportivo, anche in relazione all'importante movimento turistico che esso potrà determinare. Peraltro, quando l'iniziativa è stata sottoposta all'approvazione delle due Commissioni, ottenendo successivamente l'assenso della Presidenza del Senato, non erano ancora insorte le note difficoltà tra l'organizzazione centrale del

campionato e le amministrazioni locali, o almeno alcune di esse.

Quindi, a maggior ragione, l'indagine risulta tempestiva e potrà chiarire ogni problema connesso a tale materia.

Rivolgo al ministro Carraro, al presidente della Federazione italiana giuoco calcio Matarrese ed al direttore generale del Comitato organizzativo locale Cordero di Montezemolo un vivo ringraziamento per aver aderito alla richiesta di informazione da noi avanzata.

Do senz'altro la parola al Ministro del turismo e dello spettacolo per una esposizione introduttiva sull'argomento dell'indagine.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio anzitutto le Commissioni riunite per l'opportunità che ci viene data di riferire sulla situazione.

L'organizzazione del campionato mondiale di calcio del 1990 è stata assegnata al nostro Paese nel 1984. I concorrenti erano numerosi e di prestigio: Unione Sovietica, Inghilterra e Germania. Alcuni di essi si sono poi ritirati. Restarono quindi in ballottaggio l'Unione Sovietica e l'Italia. La scelta cadde sul nostro paese in considerazione di alcuni elementi, e cioè della nostra tradizione nel settore calcistico e del fatto che disponevamo di una serie di infrastrutture che, se migliorate, potevano rispondere alle esigenze.

Desidero sottolineare che il campionato mondiale di calcio è, su un piano di interesse generale, di gran lunga la manifestazione sportiva più importante. Le olimpiadi sono certamente, sotto alcuni punti di vista, un avvenimento di maggiore notorietà, tuttavia si svolgono in una o al massimo in due città (ad esempio nel 1960 si tennero nella sola capitale, tranne per la disciplina della vela le cui gare si svolsero a Napoli). Il campionato del mondo, invece, coinvolge l'intero territorio nazionale e questo rende di maggior interesse la competizione, poichè mobilita tutte le forze del paese, ma nello stesso tempo richiede un più complicato lavoro di organizzazione, necessitando di un rafforzamento di tutto il sistema nazionale.

La Federazione internazionale - che in realtà compie le scelte più importanti non solo

circa la collocazione, ma anche circa il calendario delle partite - aveva suggerito di scegliere otto o al massimo dieci città, giacchè meno elevato è il numero delle sedi, più è facile l'organizzazione, essendo minore la dispersione di energie. La Federazione italiana, viceversa, ha preferito scegliere dodici città, in modo che tutto il paese possa beneficiare di tale avvenimento, perchè qualsiasi limitazione avrebbe presentato il pericolo di una più scarsa utilizzazione del Sud a causa della minore solidità delle infrastrutture di cui dispone.

Di conseguenza è stato assegnato ai comuni, che sono i proprietari degli stadi (ad eccezione della città di Roma, ove lo stadio è di proprietà demaniale, ma è gestito dal Comitato olimpico nazionale italiano, che è peraltro un ente pubblico) il compito di mettere a disposizione del Comitato organizzatore impianti sportivi adeguati alle esigenze, ovvero agli *standards* fissati dalla Federazione internazionale, che sono i seguenti: la grande maggioranza dei posti deve essere a sedere e gli spalti devono essere quasi completamente coperti.

Naturalmente tutte le città hanno risposto con entusiasmo e se polemiche vi sono state questo è avvenuto per quei comuni che occupavano il tredicesimo, il quattordicesimo o il quindicesimo posto e che quindi non sono stati prescelti.

Desidero sottolineare che la ristrutturazione degli impianti sportivi che avviene in occasione del campionato del mondo non è finalizzata esclusivamente a tale avvenimento. In realtà il nostro parco-stadi è costituito da impianti abbastanza grandi e capienti, ma costruiti quasi tutti prima della guerra, quindi con strutture superate ed obsolete; esso, pertanto, andava comunque rinnovato. Si tratta - ripeto - di impianti che potranno essere utilizzati anche per altre occasioni, per partite di calcio, per attività sportive, o manifestazioni di altro tipo successive al campionato del mondo.

Le dodici città fecero presente che l'impegno finanziario era piuttosto gravoso. Per fronteggiare il rilevante impegno finanziario il Parlamento ha varato la legge n. 65 del 6 marzo 1987 (in un periodo incandescente sul piano politico, che portò alla crisi del Governo

presieduto dall'onorevole Craxi e poi alle elezioni politiche per lo scioglimento anticipato della legislatura). La legge, che convertiva il decreto-legge n. 2 del 1987, è stata approvata a larga maggioranza, poichè le forze politiche si sono rese conto che questo importante avvenimento sportivo coinvolgeva il prestigio del Paese e richiedeva il concorso solidale di tutti per porre le premesse affinché si svolgesse nel miglior modo possibile.

Il Comitato organizzatore locale (emanazione della FIFA) avviava intanto il proprio lavoro di negoziazione con professionalità, stringendo accordi con aziende italiane di primaria importanza del settore privato e del settore pubblico, senza richiedere alcun contributo pubblico. Anzi, bisogna ricordare che nello statuto del Comitato organizzatore locale è previsto che ogni tipo di utile alla fine sarebbe stato devoluto alla Federazione italiana gioco calcio che, quale organo del CONI, ha certamente caratteristiche pubblicistiche. D'altro lato i comuni, ottenuti i finanziamenti, hanno iniziato ad affrontare la fase decisoria. Due amministrazioni locali (quella di Bari e quella di Torino) hanno convenuto di dover provvedere alla costruzione di nuovi stadi, innanzi tutto perchè gli impianti esistenti sono ubicati in zone urbanisticamente inadeguate ed in secondo luogo perchè la ristrutturazione di essi avrebbe comportato un costo maggiore rispetto alla costruzione di nuovi impianti (sullo stadio di Torino grava inoltre un vincolo delle Belle arti). Tutte le altre amministrazioni locali hanno invece deciso di ristrutturare gli impianti esistenti, che nella maggior parte dei casi appaiono antiquati, procedendo alla delibera di gare ed appalti nei confronti dei quali nè il Comitato organizzatore nè il Ministero hanno mai esercitato influenza diretta o indiretta e non hanno mai cercato di inserirsi.

Per quanto riguarda la città di Roma, il CONI in un primo tempo, nel 1985, deliberò una gara per l'ampliamento dello stadio Olimpico, gara che poi sospese quando l'Amministrazione capitolina iniziò a prendere in considerazione la costruzione di un nuovo impianto. Il CONI naturalmente fece presente in seguito (la questione andava avanti fin dai primi mesi del 1985) all'Amministrazione comunale, a cui spettano in esclusiva le scelte

urbanistiche, la necessità di optare in via definitiva per una delle tre ipotesi che erano state prese in considerazione, cioè l'ampliamento dello stadio Olimpico, la ristrutturazione dello stadio Flaminio e la costruzione di un nuovo impianto. Soltanto nel febbraio del 1986 l'Amministrazione capitolina deliberò definitivamente l'ampliamento dello stadio Olimpico e da quel momento il CONI, d'accordo con l'Amministrazione comunale e regionale, ha avviato il proprio lavoro di preparazione.

Onorevoli senatori, il nostro Paese - come voi sapete - è pluralista e garantista: pluralista perchè i centri decisionali sono frammentati e nessuno ha la possibilità di dire una parola univoca ed unica, e garantista perchè ogni decisione è appellabile. Di conseguenza, anche su questo avvenimento sportivo vi è stata tutta una serie di discussioni. Per esempio, a Genova le società di calcio si sono lamentate dell'Amministrazione comunale perchè ha adottato delle decisioni senza interpellarle, facendo giocare le due squadre in uno stadio la cui capienza, dovendo essere ristrutturato, era stata molto limitata. In alcune città è stata messa in dubbio la scelta del progetto effettuata da parte dell'Amministrazione comunale (ma credo che ciò si verifichi per quasi tutte le opere pubbliche), mentre in altre ancora gli ambientalisti sono ricorsi all'autorità giudiziaria perchè - a loro avviso - determinate zone non dovevano essere toccate (ricorsi che in parte sono stati superati in parte ancora no). Desidero, comunque, far presente che la ricognizione effettuata dai rappresentanti della Federazione internazionale sulla situazione degli stadi dal 2 al 4 maggio ha dato risultati complessivamente positivi: è stato accertato che i tempi di lavoro sono tali da poter consentire il completamento della ristrutturazione o della costruzione degli stadi. Le uniche due città che ancora presentano problemi sono Roma e Torino. L'Amministrazione comunale di Torino, pur avendo deciso subito di procedere alla costruzione di un nuovo stadio (addirittura prima che lo Stato prevedesse il finanziamento), non ha ancora approvato il progetto esecutivo. Comunque, sembra che tale deliberazione verrà adottata nei prossimi giorni ed è indispensabile che ciò avvenga data la ristrettezza dei tempi a disposizione (per la

costruzione del nuovo stadio sono stati fatti solamente i lavori di scavo).

Per quanto riguarda l'ampliamento dello stadio Olimpico di Roma, gli ambientalisti sono ricorsi all'autorità giudiziaria affinché venga bocciato il progetto che è stato adottato dal Comune e dalla Regione. Inoltre, alcune osservazioni del Ministero dei beni culturali ed ambientali hanno frapposto ulteriori ostacoli, in quanto l'Amministrazione comunale è stata invitata a modificare il progetto in ordine al sistema di copertura, che dovrebbe essere sostituito da tralici e strutture più consone all'ambiente. Il CONI ha manifestato la propria disponibilità e sta esaminando questa modifica. Quindi, le operazioni di ristrutturazione dovrebbero essere completate senza intralcio e problemi.

Questa è la situazione alla data odierna: non so se tra due o tre giorni un ricorso in qualche altra città possa bloccare i lavori. In effetti, la mia previsione personale, suffragata da elementi di fatto, è che l'amministrazione di Torino farà ciò che i giornali dicono, cioè approverà il progetto esecutivo entro giovedì della prossima settimana.

Credo si possa affermare che in tutte le dodici città si svolgeranno i campionati del mondo, tenendo però presente che dal punto di vista organizzativo sarebbe sempre possibile ridurre da dodici a undici o anche a dieci le città interessate. Tuttavia una simile scelta rappresenterebbe un contraccolpo gravissimo per certe amministrazioni comunali e una denuncia nei confronti del mondo sul fatto che non siamo riusciti a concludere una determinata operazione.

Per ora non è ancora certa la data dell'inaugurazione, mentre è sicura quella della finale, vale a dire l'8 luglio. Prevediamo 15 miliardi di spettatori alla televisione, 8000 giornalisti e 8 milioni di presenze turistiche straniere in più rispetto a quelle che abitualmente vengono in questo paese nel mese di giugno; il che significa che avremo gli occhi del mondo puntati addosso.

Un'altra peculiarità di questa manifestazione è che le partite di calcio si susseguono con intervalli di due o tre giorni. Vi saranno dunque due tipi di turisti; alcuni seguiranno solo le partite arrivando poco prima dell'in-

contro e ripartendo subito dopo, altri rimarranno per alcuni giorni nel nostro paese. Questi turisti avranno l'esigenza di muoversi, di fare qualcosa nei giorni di intervallo fra una partita e l'altra; tra l'altro un incontro di calcio può impegnare al massimo per quattro o cinque ore considerando gli spostamenti da e per lo stadio, nonché la durata della partita stessa. Tutto il sistema del nostro paese sarà sottoposto perciò ad una prova non indifferente.

Il problema riguarda soprattutto i trasporti, le comunicazioni, le infrastrutture ricettive e quelle urbanistiche, oltre ai problemi che saranno affrontati in forma riservata, come quelli della sicurezza, che non implicano però lavori di tipo edilizio. L'importanza di questo avvenimento non è solo turistica, ma riguarda l'immagine del Paese nel suo insieme.

Già il Governo Gorla aveva ritenuto utile costituire un Comitato interministeriale che seguisse tutti gli aspetti dell'organizzazione per appoggiare anche le regioni e gli enti locali in questo sforzo, per far sì che non solo le regioni direttamente interessate ne traessero benefici, ma anche quelle più vicine alle sedi in cui si giocheranno le partite, proprio sfruttando i giorni di intervallo tra un incontro e l'altro nei quali i turisti potranno essere invogliati a trasferirsi in altre zone. Si è pensato allora di compiere una verifica e il Comitato interministeriale è stato riconfermato dall'attuale Governo De Mita. Domani si terrà una riunione di questo Comitato insieme ai sindaci delle città interessate, per cercare di accelerare e portare a compimento non solo programmi finalizzati ai campionati del mondo, ma anche ad un ammodernamento delle aree urbane, dei trasporti e delle comunicazioni da attuare entro il 1990, dal momento che comunque si tratta di infrastrutture utili al paese. È un po' quanto è accaduto a Roma per le Olimpiadi del 1960; i senatori sanno che gli ultimi lavori di una certa importanza dal punto di vista urbanistico furono eseguiti in quell'occasione? Il lavoro del Comitato organizzatore prosegue con grande serietà, impegno e dinamismo. La collaborazione tra la Federazione gioco calcio e il Comitato è ottima; tra l'altro la Federazione è rappresentata ad altissimo livello nello stesso Comitato e sarà sottoposta ad un impegno

notevole innanzi tutto perchè l'andamento del campionato del mondo sarà condizionato dagli esiti della squadra italiana e poi perchè comunque la Federazione del paese organizzatore sarà molto coinvolta.

Credo che le amministrazioni comunali abbiano volontà di fare le cose al meglio; spero che le facciano, anche se devo fare una considerazione di carattere generale. Infatti, mentre alcune amministrazioni comunali hanno affrontato questi problemi con unità di intenti, cercando di realizzare al meglio quanto è necessario per i campionati del mondo, altre amministrazioni colgono l'occasione per sottolineare divergenze di carattere politico, in questo contraddicendo l'atteggiamento che ha assunto il Parlamento, il quale, viceversa, all'inizio del 1987 ha accantonato ogni divergenza dimostrando compattezza, ritenendo che non fosse questa l'occasione per sollevare problemi che possono estrinsecarsi altrimenti. Se le amministrazioni comunali lavoreranno con impegno, se da parte del Parlamento e del Governo si lavorerà seriamente, credo che per l'Italia ci sarà la possibilità di organizzare i campionati del mondo in maniera soddisfacente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ministro, per la sua esposizione, assai esauriente sotto diversi aspetti.

Do la parola al presidente della Federazione italiana giuoco calcio, onorevole Matarrese.

MATARRESE. Signor Presidente, onorevoli senatori, non credo di aver molto da aggiungere a quanto appena detto dal ministro Carraro.

Si è fatto riferimento alla Federazione. Bisogna dare atto che l'assegnazione all'Italia del campionato mondiale di calcio del 1990 ha premiato il sacrificio e la preparazione dei nostri dirigenti sportivi, soprattutto delle società che organizzano il giuoco del calcio a livello professionistico nonché dilettantistico.

Allorchè la FIFA scelse l'Italia per lo svolgimento del campionato del mondo la prima preoccupazione fu quella di scegliere il presidente del Comitato organizzatore locale, il cosiddetto COL. La Federazione ritenne oppor-

tuno chiedere all'allora presidente del CONI, dottor Carraro, di assumere tale responsabilità. Ci sono stati, è vero, momenti di assestamento nei rapporti tra l'organizzazione mondiale di calcio e la Federazione che è l'azionista di maggioranza. All'indomani di un chiarimento assai utile è stato trovato il giusto equilibrio con la costituzione di un comitato esecutivo all'interno del Comitato organizzativo locale, di cui è presidente il ministro Carraro, il quale tuttavia, poichè riveste tale carica, ha deciso di delegarne a chi vi parla la responsabilità. La Federazione è quindi presente ed ha la garanzia che tutto vada per il meglio, come in realtà sta accadendo. Occorre, infatti, dare atto al direttore generale Cordero di Montezemolo ed ai suoi collaboratori di star svolgendo un ottimo lavoro.

Ho già avuto occasione di dire in altra sede che il campionato mondiale di calcio riveste grande importanza per l'immagine che del nostro paese si avrà all'estero e per i vantaggi di ordine economico, sociale e culturale che potrà portare. È però anche importante che la nostra squadra ottenga un buon risultato, altrimenti gli italiani resteranno con l'amaro in bocca. Ci stiamo preparando in tal senso e la Federazione ritiene di avere le carte in regola per poter affrontare tale manifestazione con un certo ottimismo. L'intero mondo sportivo è direttamente interessato; gli stessi comitati periferici e tutti i dirigenti sportivi sono stati chiamati a collaborare. La Federazione italiana è tranquilla: abbiamo una squadra - e credo questo farà piacere ai tifosi italiani - che è pronta ad affrontare i mondiali; riteniamo quindi che tutto possa svolgersi con grande serenità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Matarrese, anche per questo suo ottimismo ragionato.

Do la parola al direttore generale del Comitato organizzativo locale, avvocato Cordero di Montezemolo.

CORDERO DI MONTEZEMOLO. Cercherò di essere molto breve e di dare a queste Commissioni riunite un'informazione su quello che è l'andamento organizzativo di cui abbiamo la responsabilità.

I campionati mondiali di calcio si svolgeranno nell'arco di un mese, coinvolgendo 24 squadre in 52 partite; due squadre sono già qualificate d'ufficio: l'Italia come paese ospitante e l'Argentina come campione in carica. Soltanto nel dicembre 1989 potremo effettuare un sorteggio che indicherà le sedi in cui le squadre giocheranno e gli abbinamenti, in quanto fino a quel momento in tutto il mondo si svolgeranno i gironi eliminatori per definire le 22 squadre che, unitamente ad Italia ed Argentina, parteciperanno ai mondiali.

Vorrei sottolineare tre elementi della nostra organizzazione che mi sembrano particolarmente importanti. Il primo concerne il metodo organizzativo. Abbiamo ritenuto opportuno individuare nei trasporti, nelle telecomunicazioni, nell'informatica e nei servizi assicurativi e bancari-finanziari le aree di maggiore importanza ai fini della organizzazione.

Oggi un avvenimento di questo genere non può essere organizzato solo attraverso mezzi economico-finanziari, ma il *know how*, la competenza specifica, la disponibilità delle persone, dei mezzi e dei macchinari, divengono fondamentali. Il ruolo dello *sponsor-mecenate* fine a se stesso non è più proponibile negli anni Novanta. Organizzare un avvenimento di questo genere significa confrontarsi giorno per giorno con problematiche tecnologiche, con programmi organizzativi complessi, con scelte logistiche alberghiere, con problematiche di trasporto e di *budget* e quindi richiede professionisti specifici ed altamente qualificati.

Abbiamo coinvolto in questo avvenimento per coprire queste aree la FIAT, le Ferrovie dello Stato e l'Alitalia per il settore dei trasporti, l'Olivetti per il progetto informatico, il gruppo Stet per le telecomunicazioni, la Banca nazionale del lavoro, che oltre ad interessarsi di tutta l'area finanziaria e amministrativa provvederà a distribuire i biglietti attraverso i suoi sportelli, l'INA - Assitalia per tutti i problemi di copertura assicurativa ed infine la Rai come supporto promozionale, oltre al fatto che essa detiene i diritti mondiali per le riprese televisive. Quindi il primo aspetto riguarda il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione di aziende italiane di primaria importanza, attraverso i loro uomini, il loro

know how ed i loro mezzi tecnologici, al successo organizzativo.

Il secondo elemento concerne la scelta di 12 città, tendente a privilegiare il paese nel suo complesso per un avvenimento che ha implicazioni turistiche fondamentali, tenendo conto del fatto che i biglietti vengono acquistati a pacchetti, in largo anticipo rispetto al sapere quale squadra gioca ed in quale città, dai grandi *tour operators* mondiali. Ciò significa aver dato l'opportunità alle città stesse di inserirsi nei grandi circuiti turistici, oltre agli aspetti di immagine e promozionali che sono stati già sottolineati dal ministro Carraro.

La scelta di dodici città ha portato la proposta da parte nostra alla FIFA dei seguenti abbinamenti. I gironi eliminatori si giocheranno in queste città: Udine, Verona, Milano, Bologna, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari. Ciò significa che per le prime due settimane l'intero paese sarà coinvolto nell'avvenimento.

Vi è, infine, un terzo elemento da sottolineare. Come organizzatori abbiamo compiti assai chiari e precisi, che sono fondamentalmente: l'organizzazione delle partite, la realizzazione del progetto globale dedicato alla nostra popolazione che è fondamentalmente rappresentata dagli oltre 7.000 giornalisti accreditati, dalle 24 squadre e dalle delegazioni internazionali della Federazione. Questo comporta un impegno enorme per mettere i giornalisti in grado di svolgere al meglio il loro lavoro, sia in termini di tecnologia (mi insegnate che oggi i grandi giornali mondiali lavorano a livello di video-terminali e che il binomio telefono-macchina da scrivere è nella gran parte dei casi superato), sia in termini di logistica, perchè operare su dodici città comporta anche spostamenti per i giornalisti e disponibilità di alberghi, sia in termini di strutture di lavoro attraverso tre siti e precisamente la tribuna stampa nello stadio durante gli incontri, la sala stampa per il lavoro che immediatamente li precede e li segue ed i centri stampa cittadini, giacchè, come sottolineava il ministro Carraro, è necessario anche dotare le città interessate di aree di lavoro tecnologicamente adeguate. Quindi, significa dotare le città di aree di lavoro nei giorni in cui si svolgeranno le partite. Tra l'altro ciò rappresenta una straor-

dinaria opportunità promozionale: si potrebbero preparare itinerari turistici e si potrebbero mettere in grado i giornalisti, che certamente non vengono in Italia soltanto per comunicare gli esiti di una partita, di conoscere il nostro paese.

Per quanto riguarda l'organizzazione, l'analisi delle esigenze dei giornalisti comporta la preparazione di un contingente di tecnologia in termini quantitativi e qualitativi adeguati. In tal senso, abbiamo inviato un questionario ad oltre 600 testate di tutto il mondo per conoscere in largo anticipo le esigenze di strutture tecnologiche dei giornalisti. La RAI, dopo molta fatica, è riuscita ad ottenere l'autorizzazione per la costruzione di un nuovo centro di produzione in modo che tutte le televisioni del mondo possano rivolgersi a questo cento tecnologicamente qualificato. (Dalle nostre stime si prevedono circa 160 *broadcasters* accreditati).

Onorevoli senatori, è chiaro che il Comitato organizzatore ha dei compiti precisi e ben individuati che tendono ad una buona organizzazione del campionato e ad una grande festa dello sport, così come sono evidenti i suoi interlocutori: i giornalisti, le squadre di calcio e le delegazioni. Il successo di questa organizzazione, con riferimento al mondo della stampa, alle squadre di calcio e alle delegazioni, si basa soprattutto sulla competitività di fondo e sulla capacità del sistema generale. Noi organizzeremo ad esempio - come è stato fatto a Mosca - delle linee telefoniche nelle tribune stampa, però è ovvio che il giornalista, una volta svolto il proprio lavoro presso lo stadio, tornerà in albergo e girerà la città. Quindi è quanto mai necessaria la collaborazione degli enti locali interessati, che finora hanno risposto in maniera diversa. Infatti, sin dalla fine del 1987 il Comitato organizzatore ha consegnato all'allora Governo Gorla una scheda nella quale venivano specificati gli interventi prioritari da realizzare nelle aree più critiche (sottolineate di nuovo prima dal ministro Carraro) in ordine ad una serie di problemi irrisolti connessi alle telecomunicazioni, ai trasporti e soprattutto alle strutture alberghiere.

Onorevoli senatori, prima di concludere il mio intervento, desidero far presente che noi dovremmo consegnare entro il 28 giugno il

calendario definitivo alla FIFA. In tal senso, è quanto mai auspicabile una risposta da parte degli enti locali interessati, anche perchè vorremmo iniziare la vendita dei biglietti il più presto possibile, nell'interesse promozionale del paese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Cordero di Montezemolo per la sua esposizione sulle linee generali dell'organizzazione.

I senatori che intendono porre quesiti al Ministro del turismo e dello spettacolo, al Presidente della Federazione italiana giuoco calcio e al Direttore generale del Comitato organizzativo locale hanno facoltà di parlare.

CASSOLA. Signor Presidente, vorrei esprimere una perplessità sulla filosofia di questa organizzazione. L'Italia ha una grande tradizione turistica (milioni di persone ogni anno vengono a visitare il nostro paese) ed è da tempo al centro di una fitta trama di relazioni internazionali (parte del nostro paese è quotidianamente in contatto con il mondo). Gli stranieri non devono pensare all'Italia per i campionati mondiali di calcio. Un avvenimento sportivo, come i campionati mondiali di calcio, anche se è molto importante non può essere «l'avvenimento». Non siamo un paese del Terzo mondo; quindi è necessario sdrammatizzare l'atmosfera che circonda il campionato. È vero che bisogna sostenere ed aiutare l'organizzazione del campionato, però questa non è certamente l'unica occasione in cui si deve promuovere l'immagine dell'Italia.

È questa la mia perplessità in ordine all'idea salvifica dei campionati mondiali di calcio. Il mio atteggiamento è polemico nei confronti di coloro che sostengono che noi dovremmo risolvere il problema delle telecomunicazioni, dei trasporti, eccetera, per il campionato; non è questa l'unica occasione in cui si devono sviluppare le infrastrutture del nostro Paese. Quindi, signor Ministro, non sarebbe il caso di far calare la febbre in relazione ai campionati mondiali di calcio?

D'AMELIO. Onorevoli senatori, voglio innanzi tutto ringraziare i presidenti Bompiani e Cassola per aver promosso questa indagine

conoscitiva sull'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990 ed i nostri ospiti per le informazioni che ci hanno fornito.

È vero, presidente Cassola, che sarebbe opportuno far calare la febbre in relazione ai campionati mondiali di calcio, però dobbiamo tener presente che l'organizzazione di questo avvenimento sportivo potrebbe servire per risolvere alcuni problemi rilevanti, come, per esempio, quello delle telecomunicazioni. Prendendo le mosse dalle informazioni fornite dall'avvocato Cordero di Montezemolo, volevo ricordare agli onorevoli senatori che recentemente ho presentato un'interrogazione rivolta al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per investire direttamente il Ministero di questi problemi. Con essa mi sono fatto portavoce delle vive preoccupazioni diffuse (in larga parte dell'opinione pubblica meridionale) in ordine alla possibilità di non poter seguire direttamente in televisione i campionati mondiali di calcio. Questa preoccupazione è reale, onorevoli senatori, come ho potuto accertare dopo aver svolto una serie di indagini prima di presentare l'interrogazione. Nutriamo dei dubbi sulla capacità di diffusione dei servizi radiotelevisivi su tutto il territorio e sulla funzionalità delle telecomunicazioni, il cui potenziamento deve essere realizzato anche per adeguare questo servizio alle esigenze dei giornalisti. Se i programmi della STET - che è tra gli *sponsors* - e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni continueranno a procedere con questi tempi di realizzazione, non dico che avremo un *black-out* in tutta Italia, ma sicuramente - senza voler tracciare una linea di demarcazione tra il Nord e il Sud - si registreranno grossi problemi nella maggior parte delle regioni meridionali ed in alcune zone d'ombra dell'Italia settentrionale. Credo che su questo aspetto bisognerebbe impegnarsi tutti. Vorrei sapere cosa dice il Comitato in proposito.

Inoltre, circa il potenziamento dei servizi, il ministro Carraro ha fatto riferimento alla necessità di adottare, da parte del Consiglio dei Ministri e dei Ministri competenti in particolare, dei provvedimenti per cercare di potenziare alcuni servizi anche nelle regioni limitrofe, in modo da consentire l'utilizzazione delle giornate vuote a favore del turista.

BAIARDI. Sono dell'avviso che, al di là del clamore assunto dal problema degli stadi di Roma e Torino, le uniche certezze che abbiamo per i mondiali di calcio del 1990 sono che gli stadi si faranno. Abbiamo progetti e finanziamenti, sappiamo quante persone i singoli stadi potranno ospitare. Se si verificasse l'ipotesi peggiore, abbiamo le clausole di salvaguardia, che ci permettono di ridurre le città destinate ad ospitare le partite di calcio, anche se siamo tutti convinti che questa eventualità sarebbe meglio evitarla.

Mi sembra però sia rimasto in ombra il problema del sistema Italia nel suo complesso. Si è parlato delle telecomunicazioni e dei trasporti, aspetti che per ora vorrei tralasciare; ma mi piacerebbe spendere una parola per il sistema alberghiero. L'avvocato Cordero di Montezemolo ha detto che dobbiamo procedere in modo scientifico per quanto riguarda gli uomini e le strutture e che anche i singoli cittadini dovranno essere preparati. Allora vorrei sapere se da parte del Comitato si è già proceduto a compiere delle analisi sulle potenzialità del sistema alberghiero nelle varie città relativamente alle esigenze dell'adeguamento delle strutture, soprattutto per quanto concerne la questione degli incentivi di carattere promozionale e finanziario.

L'adeguamento della struttura non può essere finalizzato solo al 1990, ma proprio per la vocazione del nostro Paese questa può essere l'occasione per ristrutturare tutto il sistema. Quindi in questo settore per un certo strato di utenti dovranno essere utilizzati anche i campeggi. Cosa hanno fatto le Regioni in proposito? Certamente per adeguare le strutture alberghiere non saranno necessari i tre anni che mancano e si potrebbe agire anche solamente in un anno.

ALIVERTI. Il Ministro ha precisato puntualmente che la differenza tra i campionati del mondo e le olimpiadi sta nel fatto che i primi coinvolgono tutto il paese. Credo sia l'elemento fondamentale anche nei confronti dell'altra manifestazione. L'avvocato Cordero di Montezemolo ha aggiunto che esiste un processo di coinvolgimento e di corresponsabilizzazione esterna che in qualche misura garantisce nei confronti della riuscita della manifestazione. Il

Comitato organizzatore a sua volta si fa carico di tutti i problemi. Quindi il coordinamento, sia pubblico che privato, sembra essere una garanzia. Nonostante ciò, alcuni problemi restano.

Innanzitutto chiedo se la valutazione di 8 milioni di turisti in più sia realistica. In Messico per i campionati mondiali abbiamo avuto due milioni e mezzo di spettatori.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. In Spagna nel 1982 gli spettatori sono stati 7 milioni. Ora, se in Spagna, dove la tradizione turistica è inferiore a quella dell'Italia, si sono avuti 7 milioni di turisti in più, nel 1990, otto anni dopo quell'avvenimento, la previsione di 8 milioni di spettatori non sembra una cifra campata in aria.

Il Messico è vicino agli Stati Uniti, che sono molto poco interessati al fenomeno del calcio, mentre gli altri paesi confinanti sono economicamente molto meno forti di quelli europei. Ci è sembrato, pertanto, che il rapporto con la Spagna fosse molto più realistico.

ALIVERTI. Tuttavia bisognerebbe circoscrivere la portata del fenomeno, perchè la previsione di 8 milioni può indurre a qualche preoccupazione, soprattutto se il servizio aeroportuale dovesse essere uguale a quello che vediamo effettuato in questi giorni a Roma. Credo che dobbiamo guardare alla situazione con qualche preoccupazione, così come per altre città, tenendo anche conto del fatto che si tratta di aspetti che tra due anni dovranno rispondere ad un'esigenza che sarà fondamentale.

Ho seguito alcune finali di Coppa europea, sono andato in Jugoslavia, a Bruxelles e ad Atene ed ho potuto constatare una grande inadeguatezza organizzativa. Questo non tanto a Bruxelles, quanto ad Atene, dove la situazione è stata davvero disastrosa. Quindi in un'occasione importante come questa, da un osservatorio così grande come quello dell'Italia, giocheremo una carta che sarà decisiva. Questo dal punto di vista turistico generale.

Altro discorso riguarda le strutture. I quotidiani riportano ormai giornalmente un'informazione dettagliata sul procedere dei lavori per la ristrutturazione degli stadi. Non so se

relativamente ai progetti di ammodernamento la Federazione abbia fissato dei parametri o si sia invece affidata esclusivamente a decisioni locali. Vedo però scritto su tutti gli opuscoli che vengono diffusi che la capienza degli stadi è per posti a sedere, ma questo non è affatto vero...

CORDERO DI MONTEZEMOLO. Lo sarà.

ALIVERTI. ... perchè nelle strutture di cui attualmente disponiamo la capienza non è uguale al numero di posti a sedere. Soltanto Udine, con apprezzabile pudore, ha specificato che la capienza non corrisponde a posti a sedere; tutte le altre città, invece, compresa Roma, indicano una capienza di 71.000 o 74.000 spettatori ed un corrispondente numero di posti a sedere, il che è la frottole più grossa che sia mai stata scritta.

CARRARO, ministro del turismo e dello spettacolo. Non è così.

ALIVERTI. In secondo luogo - ed anche se tardiva ritengo sia una domanda che posso porre al Ministro in termini di integrazione - mi chiedo se dobbiamo sempre far riferimento a queste macrostrutture, soprattutto per gli impianti calcistici e non pensare, invece, a realizzare una pluralità di impianti di media capienza. Infatti lo stadio da 100.000 persone può certo servire per qualche manifestazione calcistica, ma poi resta un monumento inutile. Sarebbe quindi opportuno prevedere, a costo di affrontare una spesa superiore, due strutture da 50.000 persone anzichè una da 100.000, come avviene ad esempio in Inghilterra, dove - e credo che il Ministro lo sappia assai meglio di me - gli impianti hanno una capienza minore ma offrono agli spettatori un maggiore *confort* essendo i posti non soltanto a sedere ma anche coperti.

GALEOTTI. Il ministro Carraro ha fatto una dettagliata esposizione dei problemi e delle questioni che ci troviamo di fronte. Devo anzitutto dargli atto di aver riconosciuto l'impegno e la sollecitudine del Parlamento ed in genere di tutte le forze politiche rispetto a questi progetti per il 1990.

L'obiettivo indubbiamente è quello di promuovere l'immagine del nostro paese, ma anche di cogliere questa occasione per iniziative di sviluppo e di ammodernamento del nostro sistema di infrastrutture e di servizi.

Tuttavia, al di là delle assicurazioni e del tono rassicurante del Ministro e dell'onorevole Matarrese, nutro anch'io alcune preoccupazioni come quelle manifestate dal senatore Aliverti, senza contare che mi sembra che gli atteggiamenti rassicuranti di oggi siano in contrasto con le dichiarazioni che lo stesso Ministro ha rilasciato alla stampa in questi giorni e che compaiono oggi stesso su «la Repubblica» con un articolo dal titolo: «La guerra degli stadi», in cui il ministro Carraro mostra un atteggiamento tra l'angosciato e il disperato, accusando cattivi amministratori per i problemi degli stadi da Torino, a Roma, a Bari. Vorrei quindi avere maggiori chiarimenti sulla situazione.

Mi sembra, anzitutto, che vi siano dei ritardi. Lei diceva che la decisione di assegnare al nostro paese lo svolgimento di questa manifestazione risale al 1984. Siamo al 1988 e mancano solo due anni ai mondiali. Sono, pertanto, un po' meno ottimista (almeno quando leggo queste cose) di quanto si è mostrato prima il senatore Baiardi, anche a proposito degli stessi stadi. Vorrei riuscire a capire come mai si accusano amministratori e amministrazioni. A parte le situazioni di Torino e di Roma, sappiamo chi amministra e quindi non credo si possano mettere nello stesso calderone tutti i partiti. Vi saranno senz'altro anche beghe di carattere locale, tuttavia mi sembra vi debba essere una funzione di coordinamento, di responsabilità generale da parte del Governo e del Ministro. Da parte nostra vi è uno stimolo ed una sollecitazione affinché si superino le difficoltà che vengono rappresentate.

Ho letto questa mattina la mozione presentata dal Gruppo socialista alla Camera dei deputati, con la quale si impegna il Governo ad effettuare una serie di adempimenti. Benissimo, si tratta di cose giuste, però se si va a leggere la premessa a questa mozione francamente si resta sconcertati e preoccupati. E la preoccupazione è grande: la capacità di ricezione alberghiera (parlo di città come

Genova, Napoli ed altre) sembra largamente insufficiente. Ed in due anni, onorevole Ministro, è impensabile che si possano fornire risposte non dico adeguate, ma appena sufficienti.

Si parla poi di infrastrutture che non vanno bene e di altri problemi, tutte cose che probabilmente sono vere. Ma allora la situazione è assai più seria e preoccupante rispetto al tono tutto sommato rassicurante usato dall'onorevole Matarrese.

Ho fatto questo discorso perchè il nostro spirito, onorevole Ministro, è quello di sempre, quello che abbiamo espresso anche nel 1987, ossia di fornire tutto il nostro contributo affinchè questo impegno vada in porto. Ci è stata offerta questa occasione, sfruttiamola fino in fondo. Se ci sono difficoltà siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità per risolverle, ma è bene che la verità venga fuori non attraverso la lettura di dichiarazioni su questo o quel giornale, o di mozioni presentate da partiti della maggioranza che fanno certo la loro parte. Mi sembra che se le cose stanno così si debba essere preoccupati, perchè due anni sono pochi rispetto alle difficoltà, ai limiti, alle insufficienze gravi che sembrano esservi.

MANZINI. Trascuro gli aspetti economici e tecnologici già sollevati, nonchè quelli politici. Non mi pare che il ministro Carraro possa rimettere in piedi le giunte là dove esse cadono, non è ancora in suo potere e credo non sia giusto dargliene la responsabilità. Credo invece vi sia un aspetto, solo marginalmente toccato nelle esposizioni, che si riferisce al fatto che il coinvolgimento del paese avverrà anche sul piano del costume e dell'educazione sportiva.

Ritengo che la Federazione abbia in questo caso una grande occasione per cercare di far crescere il rapporto tra uno sport così popolare ed il paese, in particolare i giovani. Vorrei sapere se in tal senso si è pensato ad instaurare un corretto rapporto, ad esempio, con la scuola, agganciandolo anche al discorso della promozione culturale che si intende portare avanti.

CASSOLA. Facciamo la riforma scolastica.

MANZINI. Non è compito dei campionati del mondo, mentre quanto è accaduto ad esempio in alcuni momenti dello sport del calcio (sto pensando alla vicenda di Bruxelles ma anche a quello che accade spesso nei nostri stadi) a mio parere dovrebbe farci riflettere sotto questo profilo.

Il discorso del consumo culturale, non solo di quello economico, ritengo sia un modo per dirigersi verso una dimensione più giusta e quindi anche il rapporto, non solo con le istituzioni della scuola ma pure con gli enti locali, credo che possa emergere in maniera interessante. Se posso, dunque, dare un suggerimento - e concludo - facciamo in modo che non ci sia solo una immagine di consumo squisitamente economico-finanziario, come talvolta è successo in qualcuna di queste manifestazioni mondiali, in cui in sostanza il consumismo uccideva qualsiasi tipo di rapporto.

MANCIA. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto esprimere un apprezzamento per le relazioni che sono state svolte questa mattina e fare alcune brevi considerazioni.

La prima è la seguente. Se non ci fosse stato questo campionato del mondo del 1990 non so se l'Italia avrebbe avuto una legge sull'impiantistica sportiva. Sicuramente ciò interessa in modo particolare le città in cui si svolgeranno i campionati, ma abbiamo visto che poi ha funzionato da traino per tutta l'impiantistica sportiva. Credo si tratti di un dato di cui tener conto, perchè prima il ministro Capria e poi il ministro Carraro hanno portato a compimento un'iniziativa legislativa che dà una risposta alle tante richieste avanzate dagli enti locali e dai cittadini. È un aspetto importante da tenere nella dovuta considerazione per quanto riguarda l'esigenza di affrontare bene questi campionati del mondo.

Stamattina siamo qui ad ascoltare, ma anche ad esprimere ognuno di noi il nostro parere ai membri del Comitato organizzatore, ai quali vorrei dare il consiglio di lavorare sodo in rapporto, e sempre più in contatto, con le istituzioni, tralasciando magari gli aspetti che possono anche interessare l'immagine di questo Comitato, di alcuni rappresentanti al suo interno. Come è stato detto, dobbiamo senza dubbio far calare la febbre rispetto ai campio-

nati del 1990, però sicuramente non sono le nostre iniziative che possono farlo, quando ci sono delle amministrazioni comunali che vanno in crisi per questi motivi. Sono apparse sulla stampa certe dichiarazioni da parte di alcune forze politiche che non sono presenti questa mattina, e mi sembra molto strano perchè lanciano dei segnali di battaglia o di lotta chiedendo le dimissioni del Ministro non so per quale motivo e poi non partecipano a questa audizione. Vengano dunque ad esternare le loro preoccupazioni o le loro idee, perchè credo che la febbre si può abbassare andando avanti coerentemente su una linea che non sottovaluti gli aspetti positivi esistenti rispetto ad una data importante come quella del 1990. Quando un rappresentante del Partito comunista vuole fare una polemica con una forza politica (il Partito socialista) che con una mozione sollecita il Governo ad assumere decisioni importanti per risolvere i problemi di alcune città in cui si svolgeranno i campionati mondiali, vorrei chiedere al senatore Galeotti perchè meravigliarsi del fatto che ci sia una forza politica la quale intende concretizzare, attraverso iniziative ben precise, alcuni aspetti fondamentali per salvaguardare lo svolgimento di un campionato del mondo che rappresenta un evento importante per un paese come l'Italia che non è un paese del Terzo mondo. Dobbiamo far calare la febbre, ma sicuramente non dobbiamo demordere dalle iniziative positive che possono essere al traino di questo campionato. Del resto ci sono delle iniziative che dobbiamo portare avanti per migliorare anche la qualità e l'aspetto da dare al campionato. Quindi stiamo attenti a non sottovalutare gli aspetti positivi, in particolare in merito alla richiesta di soddisfare le esigenze di tante città. In conclusione, il mio suggerimento è che la febbre forse la dovrebbero far abbassare proprio coloro i quali hanno il compito, di estrema soddisfazione e non ingrato, di organizzare nel migliore dei modi questi campionati del mondo del 1990 che rappresentano un evento importante, perchè è inutile sottovalutare l'aspetto sportivo quando poi presenta risvolti anche politici.

FOGU. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare il Ministro ed i nostri ospiti che

sono qui per riferire alle Commissioni pubblica istruzione e industria riunite in un incontro necessario ed indispensabile per arrivare ad alcuni chiarimenti, che del resto sono stati chiesti alla Camera con la mozione presentata dal Gruppo socialista. Credo che il Parlamento dovrà occuparsi di tale aspetto.

Preoccupa soprattutto la situazione che si sta verificando all'interno di due grosse città come Roma e Torino, che non credo sia dovuta solo o esclusivamente alla valutazione sui vari progetti in discussione. Ritengo che, sia pure in ritardo, si stia manifestando in questi giorni una grande capacità organizzativa da parte dei membri del Comitato. Ho partecipato ad una visita a Cagliari della Commissione e - così come è stato rilevato - penso che il problema degli stadi troverà soluzione.

Le preoccupazioni maggiori riguardano invece il sistema dei trasporti e della ricettività alberghiera. Credo che il Comitato dovrà considerare con molta attenzione questi aspetti, che poi sono quelli che danno l'immagine esterna al mondo che ci guarda. Ripeto, sono certo che dal punto di vista delle attrezzature sportive e dei collegamenti televisivi riusciremo presto a superare tutti i ritardi che si sono accumulati in questi mesi. Bisogna invece preoccuparsi del sistema ricettivo all'interno di una rete complessa di città (ad esempio Genova, Cagliari ed altre) che hanno necessità di tutta una serie di supporti esterni che oggi ancora non vediamo con molta concretezza e con un'articolazione precisa.

Ecco perchè il dibattito sui settori esterni agli stadi dovrà essere affrontato con molta puntualità. Sono sicuro che supereremo la previsione di otto milioni di presenze turistiche per i campionati e da questo punto di vista non so se gli aeroporti riusciranno a rispondere alle esigenze.

La febbre non si calmerà, anzi aumenterà in questi ultimi due anni prima dell'appuntamento del 1990 e quindi, soprattutto sulla stampa, ci sarà una certa conflittualità ed una serie di difficoltà, ad esempio in relazione ai sorteggi. Compito del legislatore sarà certamente quello di non esasperare la situazione, ma un certo fermento è prevedibile e naturale. Abbiamo visto solo nel confronto tra Milan e Napoli che

cosa è successo: possiamo immaginare cosa provocherà un campionato mondiale! Allora il mio invito è di continuare ad andare avanti nella consapevolezza delle nostre capacità ed in quelle del Comitato organizzativo per dare risposte positive a tutta la serie di problemi che emergeranno in occasione dei campionati del 1990. Sono sicuro che riusciremo anche in questo caso ad esportare il «made in Italy» con molto prestigio.

BENASSI. Desidero fare solo qualche breve considerazione in ordine ai problemi che emergono in relazione ai campionati di calcio del 1990 e che non riguardano soltanto gli stadi.

Credo che qui scontiamo un limite di fondo che non ci ha consentito in quattro anni di compiere i necessari passi avanti sui temi che oggi vengono sollevati. C'è una impostazione tutta sportiva della vicenda dei campionati, ma essi costituiscono prima di tutto un fatto politico e sociale per il nostro paese perchè investono complessivamente l'immagine, la struttura, il livello di organizzazione dell'Italia. È indubbiamente importante essere giunti l'anno scorso ad approvare una legge in base alla quale il Ministro entro tre anni dovrebbe ricostruire gli stadi; tuttavia ci siamo limitati ad affrontare il problema degli impianti sportivi, quando sono decisivi anche quelli che riguardano gli aeroporti, le comunicazioni tra gli aeroporti e le città ed altre strutture organizzative.

Il complesso delle opere da realizzare per ospitare ad un livello adeguato i campionati del mondo non è stato affrontato. Voi organizzate campionati del mondo, ma voi rispondete non solo dell'organizzazione, perchè a nome del paese avete la responsabilità del giudizio che esprimeranno quegli otto milioni di turisti aggiuntivi che sono previsti. Gli ottomila giornalisti diranno bene, forse, della partita di calcio, ma parleranno male dei momenti precedenti e successivi di cui vi è stata accollata la responsabilità, quando forse qualche organismo o qualche legge in più dovevano essere previsti.

Ad esempio, per quanto riguarda il settore alberghiero sono passati quattro anni e già si sapeva che si sarebbe andati incontro a questo appuntamento, in una Europa in cui la tradi-

zione calcistica è fortemente sentita. Ho l'impressione che potremo dire di aver messo a posto 12 stadi ed è un risultato importante: non ne dubito. Ma se ci si pone la domanda di cosa è stato fatto, anche sul piano legislativo, per il collegamento con le Regioni o le categorie interessate, per sistemare anche gli aeroporti, le vie ed altro, dobbiamo dire che vi è stata molta spontaneità e non vi è stata una programmazione. Quindi andiamo incontro a questo appuntamento con molta preoccupazione. È necessario, a mio avviso, bruciare le tappe, prendendo consapevolezza - in primo luogo da parte del Governo e del Parlamento - che è necessario forse approvare una legge e pensare anche ad altri strumenti. La responsabilità per eventuali manchevolezze non può essere imputata solo al Ministro, ma è addossabile anche alle istituzioni nazionali perchè siamo di fronte agli occhi del mondo intero. L'impostazione un po' troppo sportiva e troppo poco politica di una vicenda che è politica, sociale, umana e che riguarda un paese e non soltanto il mondo sportivo: questo è a mio avviso il maggiore limite.

PRESIDENTE. Prego il ministro Carraro, l'onorevole Matarrese e l'avvocato Cordero di Montezemolo di rispondere ai quesiti loro posti.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero innanzi tutto ringraziare coloro che sono intervenuti e fare una brevissima premessa. Qui nessuno cerca di far «alzare la febbre»: per natura sono abbastanza tranquillo, ma posso dire che nessuno di noi è responsabile di enfatiche affermazioni che possano essere state riscontrate. Vorrei precisare anche al senatore Galeotti che non ho fatto affermazioni troppo diverse dalle sue: naturalmente non è mia la responsabilità dei titoli o delle fotografie sui giornali. Voglio dire che il nostro rimane comunque un grande paese, però dobbiamo tenere in considerazione due aspetti fondamentali.

In primo luogo, siamo un grande paese turistico. L'anno scorso 10.800 miliardi sono stati realizzati in attivo nella bilancia dei pagamenti. Siamo però un paese che perde colpi, che si è adagiato sugli allori nel settore turistico e che lascia che le cose vadano avanti

spontaneamente. Ci gioiamo del fatto che abbiamo imprenditori medi e piccoli molto efficienti; abbiamo delle bellezze naturali e artistiche concentrate in piccoli ragni, nonchè un patrimonio storico-culturale che non ha eguali nel mondo. Tutto questo non basta: ormai sappiamo che sul piano turistico dobbiamo impostare le cose per reggere la concorrenza ed assumere una dinamicità ed una maggiore attenzione nell'intervento dello Stato. Nel momento in cui abbiamo di fronte un appuntamento come quello del 1990, il discorso turistico si esalta da solo. Come abbiamo prima spiegato, la presenza turistica prevista per quel periodo è di otto milioni di persone in più. Questa può essere un'occasione per far salire la febbre, ma anche per cercare di accelerare i processi in modo da sfruttare questo appuntamento per far segnare al turismo italiano un'inversione di tendenza dal disinteresse totale ad una certa attenzione e una certa programmazione in questo settore. Sappiamo che abbiamo un grande appuntamento e cerchiamo allora di utilizzarlo nel migliore dei modi.

Il secondo discorso di carattere generale riguarda l'insufficienza delle nostre strutture alberghiere: cade la linea quando parliamo al telefono tra Roma e Roma, è una realtà che viviamo tutti i giorni. Se pertanto possiamo cercare di realizzare quei miglioramenti che non sono fatti esclusivamente per i mondiali, ma che dai mondiali del '90 potrebbero essere accelerati, non significa spaventare nessuno o fare dell'allarmismo; significa invece dire al Paese che bisogna cogliere un'occasione di questo tipo per realizzare determinate strutture.

D'altra parte un paese meno evoluto del nostro, ma comunque appartenente al nostro schieramento occidentale come la Spagna, ha già annunciato di voler utilizzare le Olimpiadi del 1992 per cambiare la faccia a Barcellona che è una grande città; è questa un'impostazione di carattere generale.

Al senatore D'Amelio devo dire che tra gli impegni prioritari c'è quello per le telecomunicazioni e le trasmissioni televisive. È un problema tra i tanti, ed è un problema che mi preoccupa di meno perchè i diritti televisivi sono stati ceduti dalla FIFA (che ne è la

legittima titolare) al consorzio delle televisioni mondiali che ha scelto la Rai come suo interfaccia. La responsabilità di tutte le trasmissioni sarà quindi della Rai sulla quale si possono fare le valutazioni più disparate, ma che certamente è un grande organismo di livello internazionale. Sarebbe certamente assurdo che la Rai provvedesse a realizzare servizi bellissimi e poi non si potessero vedere le partite su tutto il territorio nazionale.

D'AMELIO. Cosa che si verifica già; specialmente nel Sud ci sono ampie zone oscurate.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Riferirò certamente alla Rai, ma credo che la Commissione di vigilanza dovrà porre il problema all'azienda che oltretutto è soggetta al rinnovo della convenzione; credo che tra poco il Parlamento sarà chiamato a discutere del sistema televisivo italiano e che, al di là della nostra discussione, ci saranno certamente sedi più prestigiose in cui si affronterà il problema televisivo.

Il senatore Baiardi ha posto delle domande precise sul turismo. Vorrei in primo luogo fare un discorso di fondo: il Governo non vuole entrare nel merito; ognuno fa le proprie valutazioni e il compito del Governo, da una parte, e del Comitato organizzatore e della Federazione, dall'altra, è quello di utilizzare nel migliore dei modi i due anni che abbiamo a disposizione. L'intenzione del Governo sarebbe quella di presentare un disegno di legge che in determinati settori (trasporti, comunicazioni, infrastrutture alberghiere e rafforzamento delle aree urbane) gli dia modo di intervenire. Il Parlamento ha approvato nella legge finanziaria uno stanziamento di 450 miliardi per le infrastrutture turistiche, al di là degli stanziamenti destinati alle Regioni. Potrebbe essere un'occasione adatta per studiare un programma di potenziamento; tra l'altro rimane aperto il discorso sull'abolizione della tassa di soggiorno che speriamo possa essere affrontato rapidamente e sul quale vi è la convergenza delle forze politiche.

Inoltre desidero informare che tra il Ministero del turismo, il Comitato organizzatore locale e le associazioni degli albergatori vi è in atto un colloquio molto serrato, molto serio e

responsabile per bloccare i prezzi al 1988. Infatti una delle nostre preoccupazioni, al di là del rafforzamento delle infrastrutture, è che non si perpetrino dei ladrocini in occasione dei mondiali, perchè ciò sarebbe molto grave per l'immagine del paese. La Spagna, nel 1982, suscitò in proposito delle gravissime polemiche; infatti credo che sia molto importante riuscire a dare la sensazione al turista che non viene gabellato soltanto perchè vuole assistere ai mondiali, del 1990. I contatti sono in corso da due anni, ci sono dei risultati positivi che consistono in accordi tra il Comitato organizzatore locale e gli albergatori e che il Ministero si impegna a garantire nella loro efficace applicazione.

Per quel che riguarda le norme per l'incentivazione, la Regione Lombardia ha già predisposto una legge in questo senso e non dimentichiamoci che nel settore turistico le competenze sono ripartite tra lo Stato e le Regioni e che il ruolo di queste ultime è assai preponderante.

Al senatore Aliverti ho già detto come siamo arrivati alla valutazione di 8 milioni di presenze che non credo sia ottimistica.

Per quel che riguarda la questione degli stadi, le cifre elencate sono quelle relative a tali impianti dopo i lavori di ristrutturazione, quando i nostri stadi avranno il 90 per cento dei posti a sedere. L'Olimpico, per ottenere un risultato di tal genere ridusse a suo tempo la propria capienza da 80.000 agli attuali 64.000 posti, proprio perchè già da allora operò la scelta di portare tutti i posti a sedere. Eliminare i posti in piedi significa inoltre maggiore comodità ed è anche la premessa per più efficaci norme di tutela dell'ordine pubblico e quindi per una maggiore sicurezza. Non c'è dubbio infatti che nell'incidente di Bruxelles hanno giocato molti fattori, ma quello più importante è stato senz'altro la vetustà della struttura, assolutamente inadeguata per l'occasione.

Tutti i lavori sono stati progettati dai comuni, ma le progettazioni si sono svolte in stretto contatto con il Comitato organizzatore locale - in quanto al COL spetta di far presente le esigenze della FIFA sia per le strutture degli stadi sia per i servizi-stampa - ma anche con il controllo del CONI perchè la legge prevede

che il Ministero possa concedere il finanziamento su parere del CONI che è l'ente pubblico a questo preposto: sotto tale punto di vista le cose sono state fatte correttamente.

Per quel che riguarda la dimensione degli stadi, ritengo che essi siano adeguati alle necessità durature e non soltanto alle esigenze particolari del campionato del mondo: nessuno stadio ha più di 82.000 posti e pertanto nessuno raggiunge i 100.000 che sarebbero eccessivi, si tenga conto che i 60.000 posti vengono raggiunti solo a Napoli, a Milano e a Roma, cioè le città dove ci sono tutti i presupposti perchè gli stadi si riempiano. Si tratta di strutture che si pensa saranno mediamente usufruibili dalle città non solo in occasione dei campionati del mondo, ma anche in occasione dei campionati nazionali. Avete seguito la vicenda dello stadio Olimpico dove da parte della società A.S. Roma si sosteneva l'esigenza di uno stadio superiore ai 100.000 posti. Personalmente ritengo che il *trend* sia per stadi medi, ma questo *trend* è rispettato perchè se a Bari c'è uno stadio di 60.000 posti, è giusto che a Roma ce ne sia uno di 80.000. Il problema delle strutture inglesi è diverso perchè sono proprietà dei comuni, sono strutture coperte ma anche molto vecchie.

Al senatore Galeotti voglio dire che non ho avuto nessun tipo di reticenza: sugli stadi ho riferito ciò che ha detto la FIFA, un organismo asettico e certamente preoccupato che le cose vadano bene.

Qui parliamo della «febbre». Ieri sembrava che la situazione di Firenze fosse drammatica, mentre è assolutamente lineare.

CASSOLA. Un articolo sul «Il Messaggero» di oggi riporta in prima pagina il titolo: «Non si fa la finale a Roma». Mi sembra che la «febbre» stia aumentando troppo, non vogliamo continuare in questo modo fino al 1990.

CARRARO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo è un paese libero, in cui nessuno ha potere di censura. Noi non incrementiamo di certo la crescita della «febbre», anzi cerchiamo di contenerla. Improvvisamente sembra che Firenze abbia problemi drammatici solo perchè un consigliere comunale

decide di utilizzare questa occasione per portare avanti una certa polemica.

Qual è la situazione degli stadi? Il problema di Torino è legato alla delibera del Consiglio comunale di un atto che è consequenziale alla decisione assunta tempo fa di approvare un progetto. A Roma non vi sono problemi tra Comune, Regione, CONI e COL; il fatto è che, come tutti sappiamo, vi è un giudizio pendente dinanzi al tribunale amministrativo e quindi occorre attendere la decisione di tale organo.

Vi è poi, come abbiamo detto prima, un problema del «sistema Italia» inerente alle comunicazioni.

Al senatore Manzini credo vorrà rispondere l'onorevole Matarrese sull'aspetto concernente il rapporto con la scuola.

Per quanto riguarda le attività culturali, posso dire che come Ministero abbiamo preso contatti con le Regioni per mettere a punto una serie di iniziative di carattere culturale. Stiamo, inoltre, studiando con la Rai la realizzazione di 12 filmati di grandi registi che interpretino le città, in modo da ottenere una promozione di tipo turistico nel nostro Paese.

Ai senatori Mancina e Fogu posso dire che l'impegno politico c'è. Non so se siamo in ritardo o meno, quello che so è che il Governo ha intenzione di presentare in tempi brevi un disegno di legge che identifichi alcuni obiettivi che debbono essere realizzati per il rafforzamento del «sistema Italia», affinché si giudichi se valga o meno la pena di perseguirli.

Si tratta, ripeto, di aspetti finalizzati non soltanto al campionato di calcio, ma che dovrebbero trarre motivo di accelerazione da esso e di cui il paese beneficerebbe in quanto se, finito il mondiale, ad esempio le linee telefoniche funzioneranno meglio ciò andrà a vantaggio dell'intera collettività.

MATARRESE. Se mi è consentito, sono veramente soddisfatto, come presidente della Federazione, di questo incontro e lo sono anche come vice presidente del Comitato dei mondiali per il 1990, poichè da una parte vi sono stati stimoli a continuare in questo nostro lavoro che stiamo portando avanti con molta dedizione e dall'altra parte vi sono anche state critiche costruttive, pungoli per noi ed anche

una presa d'atto del Senato che i nostri sforzi non possono essere isolati ma devono coinvolgere il Governo e l'intero Parlamento. Infatti, come è stato detto, questa non è soltanto una manifestazione sportiva, ma è anche una grande occasione che può segnare un passo importante per il nostro Paese.

Ringrazio il senatore Manzini perchè mi dà la possibilità di informare queste Commissioni riunite, che non devono soltanto interessarsi dei mondiali, del grande calcio, ma anche di quel calcio che non è alla ribalta. La Federazione calcio non è solo quella del Milan, o del Napoli, ma comprende oltre due milioni di tesserati, ragazzi che giocano al calcio e che seguiamo con grande attenzione. Abbiamo un settore giovanile per l'attività scolastica che quest'anno per la prima volta vedrà all'interno della composizione del consiglio anche alcuni provveditori agli studi, proprio perchè riteniamo molto utile andare incontro alle esigenze di questi ragazzi che vogliono giocare al calcio.

L'occasione del mondiale impegnerà in questo senso la Federazione ancor più di quanto già non lo sia. È un appuntamento che non possiamo perdere ed è bene che se ne parli ancora, perchè la vera attività sociale del calcio è quella che voi non conoscete e che è bene, invece, che il Parlamento conosca.

CORDERO DI MONTEZEMOLO. Devo anzitutto esprimere il mio ringraziamento fondamentalmente per un motivo, perchè lavoriamo (siamo oggi circa 85 persone), e molto, da due anni, e sebbene non stia a noi dirlo e credo soprattutto sia prematuro, con il massimo dell'impegno.

È per noi una grande opportunità quella di informare queste Commissioni riunite del tipo di attività che stiamo portando avanti. Non sono nè parlamentare, nè Ministro, ma professionalmente seguo per conto della Federazione, della FIFA, l'organizzazione di questi mondiali. Se mi è consentito, farò velocemente alcune osservazioni su quanto è stato finora detto.

Non entrerò nel merito della «febbre» perchè altri ne hanno già parlato, mi permetto solo di dire al presidente Cassola che ho la sensazione che siamo soltanto all'inizio, per-

chè questo è il più grande avvenimento sportivo che l'Italia abbia avuto dal dopoguerra ad oggi.

Ritengo che di problemi a livello di attenzione ne avremo molti, se pensate che c'è già una lotta tra le città per ospitare squadre particolarmente importanti: la città di Verona vorrebbe ospitare la Germania, la città di Napoli l'Argentina e così via.

Ho quindi la sensazione che purtroppo (perchè per chi ci lavora non è piacevole) siamo solo agli inizi.

Entrando nel vivo del discorso, noi prevediamo di vendere - e comunque saranno messi in vendita - circa 2.800.000 biglietti, mentre abbiamo la più bassa capienza media negli stadi. È opportuno sottolineare che per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione degli stadi non abbiamo chiesto alcun posto aggiuntivo, escluso lo stadio Olimpico di Roma perchè il regolamento della Coppa del mondo prevede per la finale un minimo di 80.000 posti. Sia l'Azteca di Città del Messico, sia lo stadio Santiago Bernabeo di Madrid sia quello della finale a Buenos Aires dei campionati svoltisi in Argentina erano in grado di ospitare 100.000 persone. C'è anzi da osservare che in taluni stadi la capienza sarà ulteriormente ridotta (gli stadi di Bologna e di Palermo sono piccolissimi, in relazione ai posti a sedere), ma a noi va bene così perchè credo che questo sia il futuro del calcio. Quello, cioè di essere ospitato in strutture di media capienza ma confortevoli e sicure.

Come organizzatori incontriamo molti problemi; basti pensare al fatto che da due anni abbiamo interlocutori di varie città con giunte in crisi (Roma e Torino in questi giorni, Palermo e Bari nei mesi scorsi), per cui vi è una difficoltà enorme di individuare i soggetti con cui predisporre e realizzare i programmi e ricevere delle risposte precise non dilazionate. Oggi tutto sommato quello degli stadi è il problema minore grazie all'intervento sollecitato del Governo e grazie all'opportunità che un avvenimento di questo genere comporta. Ho abitato a Torino per otto anni; il problema dello stadio in questa città è storico, eppure senza i campionati mondiali non si sarebbe mai affrontato. Per il 2.000 avremo degli stadi confortevoli, moderni, sicuri, di dimensioni

adeguate, e questo è un fatto importante soprattutto per un paese in cui giustamente il dibattito sulla violenza negli stadi è spesso al centro dell'attenzione.

Le nostre grandi preoccupazioni si concentrano in quattro ambiti. Il primo è quello delle strutture alberghiere. In alcune città come Genova, Napoli e Palermo, che sotto questo profilo abbiamo esaminato attentamente con la nostra direzione logistica, le strutture alberghiere sono altamente carenti per un avvenimento di questo genere, piaccia o non piaccia. Non è nostro compito risolvere il problema, ma intendiamo evidenziarlo.

Il secondo ambito è quello sulla agibilità e adeguatezza delle strutture aeroportuali; basterà sottolineare che è previsto un numero incredibile di voli *charter*. Anche qui, non è compito nostro intervenire nei dibattiti ormai decennali (su Malpensa e Linate, Fiumicino e Ciampino), ma intendiamo segnalare tali aspetti. Noi non speriamo che un avvenimento di questo genere possa significare la soluzione di tutti i problemi, ma che almeno vada molto al di là del momento sportivo fornendo in aree carenti l'opportunità di interventi strutturali soprattutto non provvisori.

La terza area di preoccupazione - vi ha già accennato il ministro Carraro - riguarda le telecomunicazioni. È vero che nelle Olimpiadi di Mosca i telefoni nelle sale stampa degli alberghi funzionavano benissimo fino all'ora della chiusura delle gare e non funzionavano più un'ora dopo, ma è altrettanto vero che 8.000 giornalisti che lavorano danno l'immagine dell'efficienza di un paese, e non c'è dubbio che in alcune città oggi le nostre strutture telefoniche sono gravemente carenti di fronte ad un'affluenza di persone collegata ad un avvenimento di questo genere.

La quarta ed ultima preoccupazione riguarda il traffico, la viabilità. Quando leggo degli articoli come quello apparso stamattina su «Il Messaggero» di presunte congiure contro Roma per la finale, mi viene spontaneo dire che, al di là del problema degli stadi, a due anni di distanza dall'avvenimento non è stato ancora affrontato in termini concreti il problema della viabilità, dei parcheggi, eccetera, aspetti non certo marginali nella «logistica» delle gare.

Infine vorrei fare molto brevemente alcune osservazioni conclusive. Come organizzatori abbiamo cercato fin dal primo giorno di sostenere, per quello che ci compete, un'esportazione reale del *made in Italy* di un certo tipo, al di fuori di canoni ormai noti: abbiamo affrontato il problema del *poster* con uno dei più grandi pittori viventi che è Alberto Burri; abbiamo indetto un concorso a larga partecipazione popolare per il marchio e la *mascolte* (sono pervenuti oltre 3.000 elaborati) coinvolgendo grandi *designers* come Pininfarina; stiamo lavorando molto con le associazioni di categoria: commercianti, albergatori, ristoratori, per contribuire a promuovere l'avvenimento e per incrementare e spingerli a sempre meglio qualificare il loro tipo di attività; stiamo infine lavorando, là dove ciò interessa, per garantire la messa a disposizione degli enti locali (regioni, comuni e province) di contatti con i grandi *sponsors* internazionali, quali Coca Cola, Philips ed altri, per qualunque tipo di iniziativa collaterale.

Per quanto riguarda poi l'aspetto turistico, non è assolutamente mia competenza parlare. Consentitemi solo di porre in risalto l'importanza dell'avvenimento, in un momento in cui il turismo si promuove soprattutto con strumenti di *marketing*, come fanno alcuni Stati, magari per ospitare incontri di pugilato di second'ordine solo perchè dietro l'iniziativa appare il nome del paese o della città ospitante. Voglio ricordare al riguardo - e concludo - che il Ministro del turismo sta predisponendo filmati con il contributo di dodici registi italiani di grande fama per la promozione dell'immagine delle nostre città.

CASSOLA. Innanzi tutto vorrei ringraziare i nostri ospiti per essere intervenuti a questo incontro, da noi sollecitato, che credo sia stato

molto utile. Io non sottovaluto affatto la importanza dei campionati mondiali; occorre però guardarsi dall'errore di caricarli di troppe aspettative (penso per esempio che i telefoni continueranno a non funzionare perfettamente anche nel 1990, perchè per realizzare obiettivi di questo genere è necessario molto tempo), altrimenti riemerge un ragionamento che abbiamo già ascoltato, e cioè che non si è fatto abbastanza. Bisogna fare quello che ha fatto la Spagna, speriamo anche meglio, però dobbiamo delimitare la nostra azione in un certo ambito. In questo modo credo che l'avvenimento potrà essere veramente utile per il paese.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome delle Commissioni riunite l'onorevole Ministro, l'onorevole Matarrese e l'avvocato Cordero di Montezemolo per essere intervenuti, e dichiaro chiusa la nostra indagine conoscitiva, che aveva il compito di accertare brevemente ma in maniera esauriente, come è avvenuto oggi, alcuni dati anche di ordine analitico e tecnico. Avremmo potuto usare un altro strumento parlamentare, ma l'indagine conoscitiva ci ha consentito di ricevere persone estranee al Parlamento; ciò servirà a testimoniare l'attenzione e la sollecitudine con cui il Senato segue gli avvenimenti, invitando alla razionalità nell'affrontare i problemi e assicurando il proprio appoggio se si presenteranno ulteriori occasioni di impegno legislativo per far proseguire per il meglio questo impegno della Nazione intera.

I lavori terminano alle ore 13,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO